

VareseNews

Il sostegno logistico a chi attaccherà la Libia è un atto di guerra

Pubblicato: Venerdì 18 Marzo 2011

Le alleanze comportano degli obblighi e l'Italia dovrà mettere a disposizione le sue basi agli aerei USA, inglesi e canadesi che si leveranno in volo per contrastare i raid libici sulla **Cirenaica**.

I nostri cacciabombardieri resteranno invece a terra perché per varie e ottime ragioni si è deciso di non partecipare a dirette azioni di guerra per contrastare **Gheddafi**. Tra i motivi della saggia astensione non sono stati citati i nostri pessimi precedenti colonialistici: risalgono al governo **Giolitti** che portò morte, sofferenze e privazione della libertà alle popolazioni della **Tripolitania** e della Cirenaica, agli inizi dagli **Anni 10 del Novecento** soggette alla Turchia.

Secondo **Angelo Del Boca**, studioso delle nostre guerre d'Africa, il dominio italiano in Libia tra il **1911 e il 1932 costò la vita a 100 mila persone**, vittime di stragi e deportazioni, le nostre truppe subirono pure cocenti sconfitte.

Che questa volta non si vada a bombardare obiettivi militari e ad abbattere aerei libici è già un successo se consideriamo che il nostro Paese sotto l'egida della Nato e, se non erro con **D'Alema** primo ministro, ai tempi dell'attacco al regime serbo aveva scatenato i suoi **Tornado** che fecero danni **incalcolabili e vittime**. Di quei giorni non abbiamo memoria, ma in **Serbia** se li ricordano bene e dopo tanti anni non sono ancora disposti al perdono.

Oggi diamo le basi e non gli aerei per fermare Gheddafi, ma nessuno può prevedere e prevenire eventuali folli reazioni del dittatore libico. Anche il sostegno logistico a chi attaccherà la Libia è un atto di guerra. Cioè in qualche misura dopo un secolo riportiamo la morte sul "bel suol d'amore".

[Redazione VareseNews](#)

redazione@varesenews.it